

Via Marsala: garantire legalità e costruire un nuovo patto sociale

Il clima di tensione che si sta verificando in questi giorni dopo l'occupazione dell'immobile di Via Marsala ci deve portare ad una serie di riflessione sul disagio abitativo nella nostra città e sul rispetto delle regole della convivenza civile, usando anche un linguaggio della verità. La prima considerazione è quella di ribadire con forza il rifiuto della minaccia fisica e della violenza e per questo è doveroso esprimere la massima solidarietà alla Giunta e personalmente al Sindaco per quanto accaduto nei giorni scorsi. La prima parola d'ordine che deve scaturire da quanto successo in questi giorni è quindi legalità. Al contrario, a Pisa alcune associazioni hanno l'abitudine di usare il metodo dell'occupazione di alloggi di proprietà privata o addirittura pubblica (perciò di tutti noi) per poi trattare con il Comune rivendicando diritti inesistenti. Succede, oggi come nel passato, nell'universo giovanile ed associazionistico (il caso Rebellia è l'ultimo caso) e lo stesso sta accadendo in maniera pericolosa per gli alloggi, utilizzando in questo caso anche il disagio sociale vissuto da famiglie con minori. Ma questo sistema di illegalità va respinto con forza e l'amministrazione comunale deve una volta per tutte andare avanti sulla strada della legalità per il rispetto dovuto alle moltissime famiglie in disagio che non pensano neanche lontanamente ad usare metodi illegali e violenti. E' normale che in queste ore il Comune abbia provato a trovare mediazioni per limitare il disagio sociale e garantire l'ordine pubblico, ma il segnale di rispetto delle regole deve uscire con forza una volta per tutte. Troppe volte invece, anche in passato, c'è stata un'ambiguità di fondo per non rompere con le frange più estremiste della sinistra. E il messaggio conseguente che ne uscirebbe è devastante: chi urla e chi usa l'illegalità ottiene corsie preferenziali.

Il secondo tema forte che scaturisce da quanto sta succedendo è il crescente disagio sociale dal punto di vista dell'emergenza abitativa. Questa non può essere risolta con un generico "servono più case". E' sicuramente vero che in Italia abbiamo investito poco sul tema edilizia pubblica rispetto ad altri paesi ma è anche vero che è necessario un cambio di approccio culturale rispetto a tutto il tema. Oggi nella maggioranza delle case popolari ci vivono le stesse famiglie, spesso figli e nipoti, di chi aveva avuto la casa anni fa. Serve invece, di fronte a nuove emergenze sociali, che si strutturi un sistema che consideri la casa popolare non come proprietà per una vita intera, ma come una situazione provvisoria, di alcuni anni, da verificare caso per caso ma che deve portare ad un ricambio ciclico dell'utilizzo delle abitazioni per non sfavorire coloro che hanno bisogno e rischiano di rimanere per anni fuori dalle graduatorie. Solo così si potranno evitare ingiustizie palesi che una situazione statica di aiuto alle persone si porta dietro come conseguenza naturale. Di fronte ad una crescente povertà, il rispetto delle regole di accesso nelle graduatorie e il relativo monitoraggio dovrà essere ancora più costante ed efficiente. In questo senso l'amministrazione comunale ha dato segnali importanti di rispetto delle regole, di accertamenti per evitare che "falsi poveri" usufruiscano delle case lasciando fuori molti veri poveri.

Ma per il rispetto della legalità e delle regole e per mettere in pratica questo approccio culturale sull'accesso alla casa serve una massima compattezza della politica e delle associazioni che si occupano del tema, per provare ad esercitare delle politiche per la casa che lascino da parte la ricerca del consenso ma che siano tese ad assicurare la massima equità, trasparenza e giustizia. Vale la pena provarci.

Carlo Lazzeroni – Presidente Circolo Liberal Pisa